

→ **«Il nuovo Hitler»** Israele sempre più allarmato per gli attacchi del presidente iraniano

→ **Monito Usa** Hillary Clinton rilancia la sfida a Teheran: sanzioni dure se non ci sarà dialogo

Israele prepara blitz aerei per fermare Ahmadinejad

Foto Ansa



Prove di forza Un elicottero israeliano sorvola Gaza

I piani sono già pronti. Le esercitazioni avviate. Israele stringe i tempi per un attacco aereo ai siti nucleari iraniani. Hillary Clinton: «Sanzioni molto dure se Teheran rifiuterà le nostre offerte di dialogo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unitait

Fermare il «nuovo Hitler». Fermarlo con i fatti, non a parole. Fermarlo attaccando. Per evitare una Shoah nucleare. Così Israele si appresta a fronteggiare la minaccia iraniana. Le forze militari dello Stato ebraico si preparano a lanciare un massiccio attacco aereo contro i siti nucleari iraniani dopo aver ricevuto il via libera dal nuovo governo di Benjamin Netanyahu: «Si stanno effettuando preparativi a tutti i livelli per questa eventualità - ha detto nei giorni scorsi al *Times* un alto funzionario della Difesa di Tel Aviv - Il messaggio all'Iran è che le minacce non sono solo parole». Una conferma in proposito viene anche da un'altra fonte vicina agli ambienti governativi d'Israele: «L'intervento di Ahmadinejad a Ginevra è la riprova della pericolosità di questo individuo. Il mondo non può chiudere gli occhi di fronte ai suoi propositi. Di certo

Obiettivi individuati

Nel mirino i siti nucleari iraniani di Natanz, Arak ed Eshafan

Israele non lo farà», dice la fonte a *l'Unità*. Rilancia il vice premier Silvan Shalom: «L'Iran - afferma Shalom - non ha mai messo da parte l'ambizione di ricostituire l'impero persiano. Con i suoi missili a lunga gittata potrebbe attaccare non solo Israele ma Londra, Parigi, Berlino, Roma e il sud della Russia».

SI STRINGONO I TEMPI

Approntate anche le esercitazioni per preparare la popolazione civile all'eventualità di una reazione iraniana. Israele sarebbe pronto - continua il *Times* - a colpire oltre una decina di bersagli, inclusi convogli mobili. I siti nel mirino sono quello di Natanz, dove migliaia di centrifughe producono uranio arricchito; quello di Eshafan, dove 250 tonnellate di gas sono stipate nel sottosuolo; e quello di Arak dove un reattore produce plutonio. La distanza da Israele di questi bersagli è oltre 1000 chi-

lometri, un tragitto che può essere coperto dagli F15 e F16, sostenuti da elicotteri e mezzi di rifornimento. Israele si è dotato anche di tre apparecchi Awac (Airborne Warning and Control) e di un eventuale attacco israeliano contro l'Iran implica il sorvolo degli spazi aerei giordani e iracheni dove vi è una forte presenza militare americana. Il recente attacco contro dei convogli in Sudan (che trasportavano presumibilmente armi destinate ad Hamas nella Striscia di Gaza) rientra tra questi preparativi delle forze israeliane per operazioni su lunghe distanze.

TEHERAN RILANCIA

Reduce dall'«show» ginevrino, Ahmadinejad è tornato ieri ad accusare Israele di «atti brutali» e di «pulizia etnica» contro i palestinesi, a due giorni di distanza dai suoi attacchi dalla tribuna della conferenza dell'Onu sul razzismo che avevano provocato l'uscita dei rappresentanti europei presenti. Parlando ad una conferenza dei procuratori generali dei Paesi della Conferenza islamica a Teheran su «genocidio e crimini di guerra» di Israele a Gaza, il presidente iraniano ha sostenuto che «i criminali» israeliani dovrebbero essere portati davanti alla giustizia per la guerra condotta nella Striscia a gennaio. L'Iran, ha detto Ahmadinejad, ha chiesto l'arresto di 25 «criminali di guerra sionisti». In precedenza l'Iran aveva annunciato di essersi rivolto all'Interpol per questo. «Devono essere considerati responsabili di tutte le loro brutalità» ha affermato nel suo discorso, trasmesso in diretta alla televisione iraniana.

CLINTON AVVERTE

Da Teheran a Washington. La segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, durante una testimonianza al Congresso, ha affermato ieri che è «imperativo» per gli Stati Uniti bloccare la minaccia di un Iran dotato di armi nucleari. La Clinton ha detto che gli Usa stanno «gettando le basi per far scattare sanzioni «molto dure, in grado di mettere in ginocchio (l'Iran)» che «potrebbero rivelarsi necessarie se le nostre offerte saranno respinte» o se il tentativo di dialogo dovesse mostrarsi «insoddisfacente o senza risultati». La responsabile della diplomazia americana ha comunque ribadito l'impegno Usa a cercare un dialogo con Teheran: «Dopo anni trascorsi ai bordi del campo adesso gli Stati Uniti sono entrati adesso in campo» per quanto